

## “CIAO DIRETTORE”

*Il 16 settembre Lucio Cecchini ci ha lasciato.*

*Alle esequie civili, svolte al Cimitero del Verano a Roma, lo hanno ricordato Ethel Porzio Serravalle della direzione nazionale del Movimento Repubblicani Europei; Giulio Mazzon, Segretario Generale dell'ANPI e Natalia Marino giovane collaboratrice di Patria. In tanti hanno voluto testimoniare con la propria presenza o soltanto con le parole l'affetto e la stima che li legava all'uomo e al professionista Lucio Cecchini. Quelli che seguono sono solo alcuni dei messaggi giunti a Patria.*

Sono profondamente colpito e addolorato per la scomparsa così fulminea del carissimo Lucio. Le mie condoglianze più sincere nel ricordo del suo impegno per l'ANPI e alla direzione di Patria.

ARRIGO BOLDRINI

\*\*\*

Profondamente addolorato per l'improvvisa scomparsa di Lucio Cecchini, esprimo il profondo cordoglio, personale e di tutti i dirigenti e collaboratori dell'Istituto che presiede, nonché di tutti i partigiani della Liguria, per una perdita che rappresenta il venir meno di una persona che ha sempre dedicato, con estremo disinteresse, il meglio della sua capacità professionale e della sua passione politica all'affermazione dei valori della Resistenza. Sono molto vicino ai familiari nel piangere una figura molto cara e umanamente esemplare.

Il presidente dell'Istituto Ligure per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea, Sen. Avv. RAIMONDO RICCI

\*\*\*

La FIAP partecipa con grande commozione al dolore dei compagni partigiani per la scomparsa di Lucio Cecchini, che ha dato un contributo importante a far vivere

la memoria della Resistenza. Una delegazione della FIAP sarà presente con il medagliere alla cerimonia funebre.

Con sentimenti di cordoglio, il Presidente nazionale ALDO ANIASI

\*\*\*

La Presidenza dell'ANPPIA e la direzione della rivista *L'Antifascista*, esprimono il loro profondo cordoglio per la repentina scomparsa del caro compagno e amico Lucio Cecchini, stimato giornalista e scrittore che ha dedicato, con tenacia ed abnegazione, tutta la sua vita alla difesa ed affermazione degli alti incorruttibili ed universali valori e principi di umano e civile progresso, che hanno animato la resistenza alla nefasta dittatura fascista e la guerra di Liberazione, principi e valori che sono fondamenta della nostra Costituzione e caposalda della Repubblica italiana.

Per la presidenza: PIETRO AMENDOLA, CLAUDIO CIANCA, GIULIO SPALLONE; per la direzione della rivista: STELLIO RUBELO.

\*\*\*



La Sezione ANPI del Belgio, sconvolta dalla scomparsa dell'amico Lucio Cecchini, è vicina alla famiglia ed all'ANPI nazionale in questo grave momento di tristezza.

Lucio fu testimone, attraverso la sua storia ed il suo impegno, della forza della libertà. Sempre disponibile ed attento, confermò ancora recentemente la sua amicizia con l'ANPI del Belgio, intervenendo alle celebrazioni del 25 aprile a Bruxelles, nelle Fiandre ed in Vallonia. L'ANPI del Belgio perde un prezioso amico, un compagno ed una guida nella lotta antifascista.

Il Presidente ANPI Belgio, ENNIO ODINO

\*\*\*

L'ANPI di Osimo (AN) partecipa con profondo dolore al lutto che ha colpito la famiglia di Lucio Cecchini, direttore di *Patria Indipendente*, lo stesso periodico e l'ANPI.

Ricordandone la dotta figura, la sua guida di *Patria* è stata e sarà per sempre motivo di orgoglio per gli ex combattenti, i democratici e gli antifascisti di Osimo e delle Marche.

Quegli stessi che videro, come Lui, prime queste dolci colline e, amandole, sopportarono indicibili fatiche pur di renderle di nuovo LIBERE!

\*\*\*

Il Comitato Interprovinciale Novara-Verbania, i Partigiani antifascisti tutti, partecipano con profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa del compagno Cecchini, che tramite i suoi scritti, le sue azioni quotidiane, ci ha trasmesso una presenza culturale e politica sempre attenta, aperta e radicata in profondi vincoli democratici e antifascisti in difesa dei più deboli.

Il Presidente BRUNO POZZATO

\*\*\*

Cari amici e amiche dell'ANPI, carissime e carissimi antifascisti d'Italia, mi stringo a tutti Voi con

tanto affetto e partecipazione al dolore per la scomparsa di Lucio Cecchini. In questi tempi difficili e di pericoloso oblio Lo avremmo voluto accanto a noi per ancora tantissimi anni di testimonianza antifascista e di amore rigoroso per la democrazia, la libertà e l'unità dei popoli.

A lui, che con apertura intelligente e generosa sensibilità accolse la mia modesta testimonianza di monaco e di "giovane" antifascista, va adesso la mia silente e sofferta preghiera perché il Dio dell'Amore voglia accogliere nel Regno dei giusti questo appassionato servitore dei più nobili ideali che fanno grande l'uomo. Grazie Lucio, tuo amico e compagno **BERNARDO!**

\*\*\*

Vi sono vicinissimo. Ricordo con commozione un uomo libero, intelligente, curioso, sempre disponibile e sincero. Un maestro, un professionista vero.

ANDREA LIPAROTO

\*\*\*

Lucio Cecchini era il mio direttore *La Patria indipendente*. Parlo a nome di tutti i suoi collaboratori anche se la commozione gioca brutti scherzi e ci rende impietosamente consapevoli di non poter trovare mai le parole giuste, le più adatte, proprio quelle che vorremmo, per ricordare un uomo e un grande giornalista. Anche perché quando se ne va un giornalista o uno scrittore non si può fare a meno di chiedersi cosa avrebbe scritto lui di sé. Di certo avrebbe detto qualcosa di meglio del nostro, riduttivo, "grande giornalista". Forse avrebbe citato una cronaca, oppure raccontato un episodio, un pensiero, scelto un'immagine.

Lucio Cecchini era giornalista da oltre quarant'anni, ma io l'ho conosciuto solo tre anni fa, quando era già direttore di *Patria*. Chi fa informazione sa che il rapporto con un direttore può essere complicato. Però con lui era facile. Perché nonostante la sua grande esperienza era sempre pronto ad ascoltare. La

sua forza era la sua curiosità. Una curiosità appassionata di uomo osservatore della politica, quindi del presente, ma visceralmente consapevole di quanto prezioso sia il ricordo del passato. Di quanto sia un imperativo morale conoscere e tramandare i fatti del passato. Che lui studiava con amore costante.

Andare a trovare Lucio Cecchini in redazione era sempre piacevole. Si veniva accolti come in famiglia: con affetto e allegria. Lui era un uomo, potrei dire, di quelli di una volta. Sempre cortese e gentilissimo, mai una parola fuori posto. Eppure ironico e appassionato. Aveva un bel caratterino. Ricordo i battibecchi, gli amorevoli battibecchi, con le sue collaboratrici quotidiane, Gabriella e Adriana. Che però poi lo coccolavano. D'altra parte un giornale è un po' come una famiglia, l'altra famiglia. E per lui *Patria indipendente* era proprio come un figlio. Con quale emozione sfogliava un ultimo numero, e lo esibiva con orgoglio come l'ultimo nato.

Lui, che aveva cominciato a collaborare a *Patria* più di 40 anni fa, quando molti di noi redattori non erano ancora nati. Da giornalista, da comunicatore, sapeva quanto è importante comunicare la memoria. Sapeva che la memoria è fatta di ferite lontane e vicine. Di battaglie. Per questo, diceva, è importante coinvolgere le nuove generazioni. Ed era un suo punto di orgoglio far scrivere, far parlare i giovani. Il suo era un preciso, consapevole progetto, per arrivare ai giovani anche attraverso i giovani.

Lucio Cecchini, prima di andarsene, stava lavorando all'ultimo numero di *Patria*, quello che avrebbe commemorato i 60 anni dell'Associazione Nazionale Partigiani. «È un numero importante – mi aveva detto – ma non dobbiamo mai dimenticare l'attualità», e così mi aveva chiesto un pezzo sulla legge 40, quella sulla fecondazione assistita. Mi aveva detto indignato: «Scriva, spieghi, spieghi bene, con esattezza, perché questa legge offende le donne, la loro dignità e la loro libertà». Già le



A Modena, nel maggio scorso, con Marisa Ferro e Athos Fallani.

donne. Le stimava profondamente, le donne. Anche questo ricordo di lui. Qualche volta sono capitata nella sede dell'ANPI, e di *Patria*, in occasione della visita di partigiane che condividevano con lui le tante battaglie che ancora oggi la Resistenza deve affrontare. Di quelle donne mi raccontava la storia. Imprese che a noi sembrano leggendarie e che allora erano purtroppo quotidiane. Diceva di loro con timido rispetto: «Ah sapesse! Era bellissima, che donna coraggiosa, intelligentissima».

Probabilmente Lucio Cecchini conosceva quel triste detto che circola in tutte le redazioni: e cioè che i giornalisti se ne vanno presto. Perché fanno un mestiere che esige rigore e onestà intellettuale. Che ti chiede anima e corpo.

E Lucio Cecchini se n'è andato presto, troppo presto.

Ciao, direttore.

NATALIA MARINO

\*\*\*

Ho conosciuto Lucio Cecchini nei primi Anni '80 alla RAI quando ho iniziato a lavorare al Giornale Radiotre, impiegata nella segreteria di redazione.

Lui era il vice direttore della testata. Eravamo al 1° piano del Palazzo di via del Babuino n. 9. Dalle finestre si vedeva via Margutta e la mia

stanza si trovava accanto alla sua. C'era una porta che rimaneva sempre chiusa, ma che metteva in comunicazione le due stanze.

Mai una parola fuori posto, una persona sempre pronta a lavorare in armonia e a dirigere il Giornale in modo fermo, ma composto. Quello che mi colpiva di più era il suo tono di voce schietto, la sua semplicità, la carica umana unita ad una profonda etica professionale.

Ero molto giovane allora e timorosa, ma la giovialità del vice direttore fu tale da far sparire in me qualsiasi tipo di timore. Lo stimavo e rispettavo moltissimo e quella stima, già allora forte, è aumentata ancor più anni dopo, quando ci siamo reincontrati casualmente in un'altra sede RAI.

Lui era appena andato in pensione, ma continuava la sua attività giornalistica e mi parlò in modo molto affettuoso del suo legame con l'ANPI, mi parlò della rivista *Patria* quasi fosse una creatura da accudire. Mi propose di collaborare a quella rivista che dirigeva con passione e stile. Risposi che avrei potuto scrivere articoli sul mondo dell'America Latina. «Perfetto – mi disse – proprio quello che ci vuole, ci manca qualcuno che scriva sull'America Latina e io ci tengo a rinnovare il giornale e ad aprirlo di più alle tematiche estere. Sappiamo sempre molto poco dell'America Latina dai giornali, non si capisce nulla di quello che succede veramente in Venezuela, in Cile, in Guatemala. Forse non ci vogliono far capire nulla. Le cose devono essere scritte in modo chiaro e semplice per arrivare al lettore». Ci rivedemmo, andammo al bar all'ottavo piano di viale Mazzini e lui aprì la borsa dalla quale trasse alcuni numeri della rivista per farmene dono.

Io gli proposi schede storiche sulle realtà socio-politiche di vari Paesi latino-americani, perché come lui, penso che raccontando il passato, la storia di un Paese, si comprende molto meglio il presente. Da allora



Con Alberto Cipellini durante una riunione dell'ANPI.

ci siamo sentiti spesso per telefono e ogni telefonata è stata una lezione sempre ricca di stimoli, di ragionamenti, di risate, di commenti sulle ultime vicende politiche come quando mi chiese un articolo sul Venezuela che chiarisse la situazione socio-politica attuale o quella volta che lo aiutai a trovare del materiale per un articolo che voleva scrivere in risposta all'ultimo libro di Giampaolo Pansa.

Sono tanti gli episodi che dovrei ricordare.

Lucio Cecchini mi ha insegnato tanto. Mi ha trasmesso la passione, il cuore di una persona che ha sempre continuato a credere fermamente negli ideali per i quali tanti uomini e donne combattono nel mondo.

Ha sempre difeso strenuamente la verità della nostra Storia con dati e date, ha difeso la Resistenza italiana dagli attacchi degli ultimi anni,

sempre e con coraggio. Era un appassionato, fedele alla professione di giornalista e di storico. Nella nostra ultima telefonata mi ha chiesto di pensare all'argomento da trattare per il numero di *Patria* di settembre e poi abbiamo iniziato un'interessante conversazione. Abbiamo parlato tanto di Zélia Gattai, una scrittrice memorialista brasiliana su cui avevo preparato la mia tesi di laurea. Gli raccontavo dei suoi nonni, emigranti italiani che, alla fine dell'800,

hanno avuto il privilegio di vivere nella Colonia Cecilia, un esperimento anarchico-socialista nato nel mezzo della selva brasiliana. Lui mi ha detto entusiasta che in passato aveva analizzato quel periodo storico e trovava quell'esperimento davvero singolare. Poi mi disse: «Antonella, abbiamo trovato, vede! Scriva un articolo sulla storia della Colonia Cecilia. Pensi che io avevo a casa un vecchio disco di canzoni anarchiche tra cui quella sulla Colonia Cecilia. Le parole della canzone le potremmo mettere alla fine del suo articolo!». E disse qualche verso della canzone che ricordava a memoria.

Fu una bellissima telefonata, viva, allegra, piena di energia, quell'energia che solo un uomo veramente appassionato e legato alla sua professione può riuscire a trasmettere così bene.

ANTONELLA RITA ROSCILLI

“La scomparsa di mio padre ha causato fino ad ora molto dolore e sofferenza. Questo è normale, perché la mancanza è sofferenza. Con questa funzione in suo onore io vorrei però che si ponga termine al dolore. Vorrei che il ricordo di mio padre faccia fiorire in noi altri sentimenti, sentimenti di serenità e di gioia che sono molto più adatti al suo spirito ed al suo carattere, come sa bene chi lo ha conosciuto. In particolare, io vorrei che il suo ricordo ispiri in tutti noi un desiderio, il desiderio della ricerca della verità e della giustizia, moventi che hanno sempre guidato le sue azioni. Io credo che il fiorire della serenità e di questo sentimento di ricerca in ognuno di noi al suo ricordo sia il modo migliore che abbiamo per rendere omaggio alla sua persona.”

MARCO CECCHINI